



News Brain



INTRO

La porta si chiuse, questa volta con delicatezza. Fu forse la prima volta e quasi sicuramente l'ultima. Non che altre occasioni di sorridere insieme non possano ancora accadere, ma il pensiero di varcare nuovamente quella soglia, mi risultò in quell'istante difficile da gestire. In un attimo mi ritrovai in macchina pronto a sgasare neanche fossi solitario nella notte sull'Autostrada del Sole. Ma non misi nel lettore né i Pantera né tantomeno Piero Ciampi così da non pensare. Rimasi in silenzio lungo tutto il viaggio. Avevo bisogno di riordinare le idee per non cader nell'errore di dare libero sfogo alla rabbia e naturalmente prendermela col mondo. Troppo comodo! Immaginai invece case senza porte, per troncare sul nascere il problema e convivialità promiscue per non avere punti di riferimento. Troppo comodo anche così! Che altre scelte avevo, forse analizzare dettagliatamente ogni singolo evento? Lo avevo già fatto e l'unica cosa che capii, fu che a volte gira bene ed a volte gira male, tutto qua! Che mi sforzo a fare, troppi pensieri fanno male alla salute! Così feci spallucce e mi dissi: - Vabbè, è una serata magnifica, magnifica ed eterea. Ti sento destino che mi spiani la strada sai, guarda che bel volto lieve hai, mi sorridi e profumi di gelsomino.

L'indomani mi svegliai ricco di parole da scrivere, per lasciare una traccia dei miei cari ricordi e per lasciar spazio a nuove emozioni. Dalla finestra la luce del mattino penetrava insistentemente nell'iride creando anelli espressivi come costellazioni. Le narici si inebriarono di gelsomino. Mi ricordai delle mille porte sbattute e sorrisi al nuovo giorno, abbracciandolo come fosse la prima volta.

ORIANI'S News Brain

Direttore responsabile

Valerio Giusti

Referente di sede

Valerio Giusti

Redazione

Alessandro Bernardi

Fathy Nada

Andrea Grimaudo

Bruna Quinto

Syria Settangelo

Cristina Michelle Caña Muñoz

Aurora Belcredi

Francesca Ferraro

Efra Riaz

Sara De Luca

Nermin Shenishen

Edson Cecchini

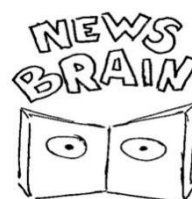
Maria Grazia Ambrosio

Laura Gaglione

Sokhna Mbow

Francesca Figueroa

Rebecca Sarcinella



INDICE:

4

IL PUMA BIANCO
di *Efra Riaz*

9

RUBRICA
La meglio gioventù

20

NEW MOVIES
di *Laura Gaglione*

24

**EDUCAZIONE CIVICA -
CYBERBULLISMO**
di *Angela Valle*

6

A te il mio primo bacio
di *Maria Grazia Ambrosio*

10

**LA MIA ESPERIENZA COME
MINORE STRANIERO NON
ACCOMPAGNATO**
di *Giorgia Re*

21

PUBBLICITÀ SOCIALE
di *Laura Catania*

28

**Non è mai la fine ma è solo
l'inizio di un'altra storia**
di *Nermin Shenishen*

7

**IL FREDDO AGGHIACCIANTE
D'INVERNO**
di *Sokhna Mbow*

15

**RECENSIONE: LA GRANDE
FORESTA**
di *Samuele Sartorio*

22

PUBBLICITÀ SOCIALE
di *Angela Del Viscio*

29

BACCO
di *Alessandro Bernardi*

8

LIBERTÀ
di *Laura Gaglione*

18

CHIAMATEMI ANNA
di *Maria Grazia Ambrosio*

23

PUBBLICITÀ SOCIALE
di *Abanob Said*

IL PUMA BIANCO

di *Efra Riaz*

Cari lettori, se vi state domandando chi è il protagonista di questo tema, ve lo svelo subito. Io sono un animale selvatico e solitario, attualmente mi trovo su una vasta montagna, in un continente che non so proprio come voi chiamate. Amo muovermi nascosto dalle ombre della notte. Lascio segni ovunque passo, lascio impronte che in montagna tutti temono, e graffio i tronchi degli alberi. Ho le dimensioni di quell'animale che voi chiamate tigre, e, a dire il vero, le assomiglio parecchio. Ho il pelo corto e morbido, che sul dorso varia da marrone rossiccio e sfuma verso il bianco sul resto del corpo. Sono un animale carnivoro e tutti mi temono.

Si avvicina la notte, il mio momento preferito della giornata. La notte è cupa, triste, ma allo stesso tempo il cielo è ricoperto di piccole scintille luminose che rendono l'oscurità meravigliosa. Anche ieri non ho trovato da mangiare, e oggi non penso proprio di trovare qualcosa. Credo che ormai gli altri abbiano capito che qui nei dintorni vive un animale carnivoro, molto affamato in cerca di preda, per questo motivo si saranno allontanati tutti.

Il cibo dell'altro ieri ormai è scomparso nella mia pancia e me la sento vuota. Sono in cerca di cibo, mi muovo piano piano per non spaventare nessuno. Sono un animale dalla vista, l'udito e l'olfatto molto sviluppati. Ho la vista binoculare come tutti i gatti e questo mi permette di cacciare con più facilità.

Ho già percorso un po' di strada, ma niente e nessuno si fa avanti. Questo è il problema di noi animali selvatici: ci sono giorni in cui la foresta sembra deserta, abbiamo fame e questo ci rende molto furiosi. C'è un ratto morto, ma questi proprio non mi piacciono. Mi sembra di girare intorno, non trovo nessuno. Sento un piccolo rumore che mi dà speranza di vita, mi giro e in lontananza si riesce a vedere una macchina abbastanza grande, una di quelle che sono solite passare qui in montagna. Probabilmente saranno dei turisti, ma non è il momento giusto per aggredirli, potrebbero essere armati. Aspetto che si sistemino da qualche parte, così che riesca ad aggredirli di soppiatto. Li seguo, mi nascondo tra la notte e aspetto il momento giusto. Appena si sono accampati, mi avvicino a loro ma improvvisamente sento quel rumore fortissimo, che ci dà l'istinto di correre via velocemente. Così faccio anche io. Era uno sparo di fucile. Correndo via ho perso la mia preda.

Vedo per la prima volta un edificio grande, color argento e un tetto color cedro, con grandi spazi trasparenti da cui esce della luce e si intravedono persone camminare all'interno. È un centro di ricerca in montagna. Non ho mai visto questo edificio, aspetto allora che qualcuno si faccia vedere. Aspetto parecchio ma sembra che quelle persone abbiano troppa paura del freddo all'esterno.

Decido così di avvicinarmi maggiormente a una finestra e una ragazza, con degli occhi grandi e neri, vestita con un camice bianco lungo mi vede ed esce dall'edificio lentamente.

Io per la prima volta ho visto un umano che non ha paura di avvicinarsi a me, in genere quando qualcuno mi vede scappa via dalla paura e io lo inseguo, ma adesso lei non è scappata via e non so cosa fare. Rimango immobile, e lei mi guarda con uno sguardo tenero e innocente, un sorriso che non ho mai visto prima. Si avvicina a me, e io sono impaurito, non so se attaccare: chissà cosa ha intenzione di fare. Inaspettatamente allunga la mano e la passa delicatamente sul mio dorso, senza nessun'intenzione precisa, sempre con il sorriso in faccia. Non capisco come muovermi e cosa fare ma mi avvicino a lei e mi siedo, come se aspettassi delle coccole, dell'affetto. E lei sempre in modo carino e tenero mi mette davanti una grande ciotola con all'interno della carne già tagliata. Capisco che ci sono altri modi per chiedere e ottenere le cose. Finito di mangiare mi accucco accanto a lei, stanco, e lei continua con le coccole e così mi addormento. Sono passato da un animale selvatico ad uno domestico con affetto e cura.

A te il mio primo bacio

di *Maria Grazia Ambrosio*

Sì, sono ancora io. Diciassette anni li ho compiuti già da un po' ormai, ma se posso dirvela tutta, non ho mai dato il primo bacio. So che può sembrare, anzi quasi lo è, una cosa molto strana, ma è la verità. Non voglio fare la preziosa iniziando a credermi la pura della situazione o chissà cosa penserete, ma vorrei solo parlarvi dell'amore. Un argomento, a parer mio, molto scottante e intendo proprio in tutti i sensi. Una parola che non ha un significato preciso, unico, ma ne possiede molti e ancor più strano è il fatto che sia io a parlare di questa preziosa parola. Io che ho provato solo qualche tipo di amore, come per la mia famiglia, per gli amici, ma non quell'amore romantico. Io voglio invece parlare di quell'amore. Sì, quel tipo di scossa elettrica che ti fa scoppiare il cuore. Capite vero? Letteralmente amare, cosa significa? Se ve lo chiedessi come mi rispondereste? Forse mi sentirei dire che non lo sapete nemmeno voi e posso anche capirvi. Per me invece l'amore non ha forma, né colore, né odore, ma quando ci penso, percepisco il calore del sole scottarmi la pelle e intorno a me odo lo sbattere d'ali di fragili farfalle arcobaleno. Il profumo di un campo di rose non basterebbe a descriverne l'odore o una goccia di miele a racchiuderne il sapore. L'amore è una ventata fresca nei giorni di sole. È un mare calmo, che diventa burrascoso. L'amore è come quella tosse che non riesci mai a nascondere. È l'amicizia in fiamme, dove nulla più è importante. È inizio, fine e rinascita. L'amore è il tutto come il niente. È il filo rosso che unisce due anime o le separa. Per me l'amore è troppo. È la prova che basta un sentimento per cambiare il mondo. Per creare una vita, ma nonostante non ci sia nulla di giusto o sbagliato, continuo a temere che sia tutta un'illusione. Che questo mio film mentale sia solo uno dei tanti falsi giochi della vita. È una paura che a volte mi impedisce di crederci veramente. So che non potrà essere tutto rosa e fiori. Non è una favola, perché siamo nella realtà. E so anche che a volte si sta meglio da soli. Pensi che non ti possa disturbare nessuno. Che la pace potrà finalmente arrivare. Che non devi più nascondere quello che provi perché sei solo tu e il tuo subconscio. Stai lottando per cercare di farlo. Di provarci veramente. E forse puoi anche riuscirci, ma non durerà per sempre. Le persone anche se a volte ti feriscono o sono insopportabili, sono in realtà indispensabili. Con loro puoi parlare, discutere, sfogarti, piangere, ridere, ma soprattutto amare. Ed è lì che te ne accorgerai. Potrà essere diverso per te. Sono sicura che sia così, ti immagino già con occhi mansueti e scommetto che l'unica cosa che cerchi è un amore che ti porti via. D'altronde è questo che la gente vuole, una persona che possa salvarli dal loro tormento. Perché una vita senza amore è come il cielo senza nuvole no? In realtà non è una priorità. Forse si può vivere benissimo anche senza. Certo, lo so che l'amore si deve vivere, non bisogna privarsene, ma non dovete accontentarvi. Per nulla al mondo. Tutto dipende da voi. D'altro canto quante volte si può trovare l'amore? L'amore è qualcosa di così infinito. Sono certa che ti innamorerai anche 100, 200 volte, lo spero, però spero anche che valga sempre la pena di essere chiamato così. Lo spero soprattutto per me e quando capiterà, al quel punto darò a te il mio primo bacio.

IL FREDDO AGGHIACCIANTE D'INVERNO

di *Sokhna Mbow*

Quella che ti costringe a stare sotto le coperte la mattina

Quella che ti penetra

Quella che senti fino alle ossa

Quel freddo che ti manca nelle giornate afose

Quelle giornate calde e insopportabili

In cui non sopporti neanche la tua stessa pelle figuriamoci gli altri

In cui al solo pensiero di qualcuno che ti si avvicina scappi

Ecco perché amo il freddo

Perché in quei giorni agghiaccianti

Un corpo che ti abbraccia è fonte di calore

E non fa altro che farti stare bene

Sentire il rumore della pioggia

Così rilassante che quelle gocce che toccano il terreno sembrano il suono di un pianoforte

Con il sottofondo delle persone che parlano come in metro la mattina quando hai le cuffiette e sotto la canzone senti tantissime persone bisbigliare.

Il vento che ti colpisce che ti fa stringere la giacca addosso la mattina presto mentre aspetti l'autobus

Dal panificio vicino l'odore del pane

E intorno tutto si muove

Io ferma a godermi la semplicità di queste sensazioni

Libertà...

di *Laura Gaglione*

Cos'è la libertà?

La libertà non è solo la volontà e la capacità di fare quello che più si desidera senza avere regole.

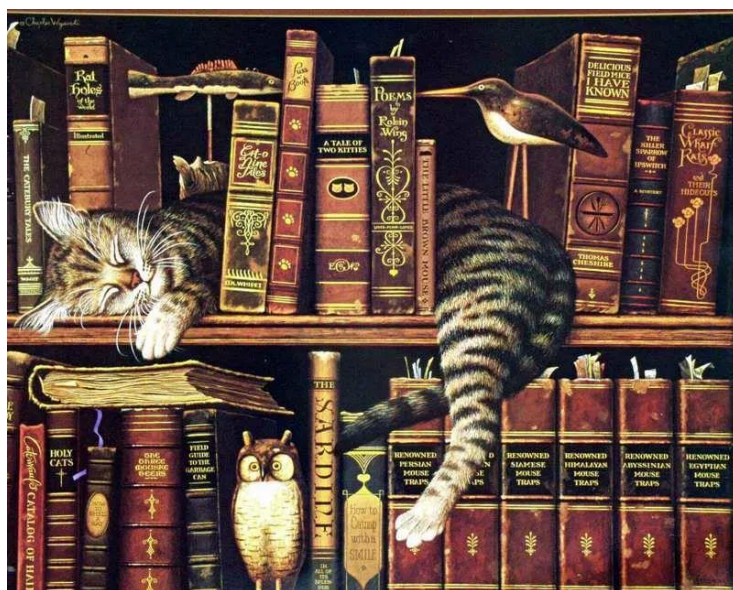
Ma è anche una sensazione, una certezza e un'esperienza da vivere con umiltà senza vergogna.

Libertà è il sentirsi orgogliosi di se stessi, è la forza di combattere ogni imprevisto.

Libertà è come eravamo da piccoli, ingenui, felici e orgogliosi di quello che eravamo e di quello che volevamo diventare.

Questa in fondo è libertà...essere senza regole, maschere e problemi.

La meglio gioventù



Ciao a tutti!

Noi siamo delle ragazze di 4H e facciamo parte di un progetto chiamato Education di ActionAid, lo scopo di questo progetto è quello di migliorare ciò che all'interno dell'istituzione scolastica non funziona.

Proprio per questo abbiamo aperto per voi questa rubrica, qui potrete dare idee ai professori per rendere più interessanti le loro lezioni, potrete proporre qualsiasi cosa purché migliori le vostre giornate a scuola, ad esempio potrete consigliare dei film che richiama determinate materie e specifici argomenti.

Naturalmente le vostre idee dovranno essere realistiche ma non preoccupatevi, non c'è cosa giusta o sbagliata.

Per quanto riguarda gli insegnanti, noi ci auguriamo davvero che questa rubrica sia d'ispirazione per voi e che sarete disponibili ad accettare le richieste e le idee degli studenti.

Questo spazio è dedicato a tutti voi, vi aspettiamo in tanti!

“La scuola è il nostro passaporto per il futuro, poiché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo.”

-Malcom X

Ecco dove potrete scriverci:

lamegliogioventu00@gmail.com

LA MIA ESPERIENZA COME MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO

di *Giorgia Re*

Non so se si perderà questa mia agenda malandata o se la potrà leggere qualcuno, per sicurezza ho deciso di pubblicare online la mia esperienza di minore straniero non accompagnato. Mi presento, sono Joorjiya, (in italiano sarebbe Giorgia) sono una ragazza di 17 anni di origine somala, uno Stato dell'Africa orientale, sono nata a Hargeysa. Sin da quando avevo dieci anni avevo la passione di scrivere e scrivere le mie giornate, soprattutto quelle più drammatiche; ovviamente ho sempre scritto in dialetto, quello dei miei genitori, non c'è un vero e proprio nome perché è nato dal popolo analfabeta. Noi rientriamo ormai da secoli nei gruppi agro-pastorali, nello specifico i Digil che a sua volta sono composti da sette clan, e noi apparteniamo al clan Begeeda. Siamo una famiglia di agricoltori e allevatori, in particolare di cammelli per permetterci di sopravvivere e anche di sposarci. Utilizzo ancora la parola "noi", ma in realtà ora mi trovo da sola...

Perché? Nel marzo 2020 ci sono stati di nuovo conflitti tra il Kenya e la Somalia: lo stato di Nairobi ha accusato quello somalo di aver fatto irruzione nel territorio keniota violando la sovranità. La radio della Somalia ha confermato un attacco aereo del 22 febbraio 2020, uccidendo il comandante di un gruppo militare islamico: al-Shabaab, Bashir Mohamed Mahamoud, un terrorista che aveva intenzione di pianificare degli attacchi in Somalia. Il conflitto nel mio Paese ha causato conseguenze sulla popolazione, ogni giorno morivano migliaia di persone a causa dei raid aerei dei terroristi. Oltre alla crisi causata dai terroristi era presente anche il coronavirus e l'invasione di locuste, (ovvero insetti che distruggono le scorte di cibo dell'uomo), causarono ancor di più disagio nella popolazione e possibilità ai terroristi di indebolire il Governo somalo, e di conseguenza acquisire potere nella popolazione impoverita, violando i diritti umani.

Io assistetti solo all'inizio della ormai guerra, perché la mia famiglia decise di salvare me e mio fratello Almis, essendo più giovani, io 15 anni e lui 14; e una volta arrivati in Grecia, con i soldi

guadagnati grazie al lavoro avremmo aiutato la nostra famiglia. I trafficanti di uomini ti permettevano di scappare pagando il prezzo più basso, anche se basso per noi non era, circa 5000 € + 2000€ a testa, quindi la somma moltiplicata per due (in scellini, che è la valuta presente in Somalia, non so bene a quanto corrisponde, ma credo sia tanto denaro) per poter salire sui così detti "barconi". Come hanno fatto i miei genitori a potersi permettere una cifra così alta? Come ho detto prima, la mia famiglia non è benestante ma ha la fortuna di vendere cammelli, quindi decisero di vendere tutti i cammelli e anche l'alloggio; ora non so dove dormono, come si procurano da mangiare, tutto questo per salvare me e mio fratello. Non dormo da giorni ormai, troppi pensieri che non mi fanno dormire... eh si è passato circa un anno da quando ho salutato la mia famiglia in lacrime, e insieme a mio fratello, mi sono diretta in un luogo che non so come si chiama poiché è da tutt'altra parte di dove ho abitato sin da piccola; però sapevo che lì erano presenti i trafficanti che ci avrebbero portato al porto Berbera. Fortunatamente abitavo vicino al porto quindi il tragitto è stato breve ma orrendo allo stesso tempo poiché eravamo in più di settanta nello stesso camion, uno sdraiato sull'altro. I trafficanti ci hanno fatto scendere e ci hanno trascinato sul barcone, sempre ammassati, non solo noi, ma arrivarono altri camion pieni zeppi, alcuni feriti e altri morti. Iniziò il viaggio, io e mio fratello non avevamo nulla con noi, siamo stati derubati, io avevo solo un orologio per calcolare il tempo che ci avremmo messo, Almis un ciondolo che gli aveva regalato nostro nonno e che lui avrebbe regalato a suo figlio...ma purtroppo quando siamo giunti al porto di Aden, in Yemen, abbiamo dovuto attraversare via terra l'Arabia Saudita e giungere al porto di Al-Arish, in Israele e salire su un altro barcone che ci portava direttamente in Grecia; ma appena scesi dal primo barcone, ci hanno divisi in diversi camion, perdendo di vista mio fratello. Ero talmente confusa, persa, che non ho rispettato la regola del silenzio, e ho iniziato a urlare nonostante i trafficanti mi frustavano e mi minacciavano di uccidermi, fino a quando sono riuscita a riconoscere Almis, l'ho chiamato e i terroristi gli hanno sparato. Dovevano sparare me, non lui, è colpa mia se è morto, mi porterò per tutta la vita questo peso, questa tortura che mi merito. Sono rimasta in un paese dell'Arabia Saudita per alcune settimane senza cibo né riparo,

violentata e picchiata gratuitamente. I trafficanti dopo qualche giorno hanno chiesto alle nostre famiglie altri soldi per poterci far superare il confine tra Yemen e Arabia Saudita poiché era ancora più difficile a causa dei controlli necessari per il Covid-19. Sono passati altri giorni, nelle stesse condizioni, molti sono morti, io, mi sentivo debole, al punto di svenire o morire, ma mi facevo forza, volevo raggiungere la Grecia e vivere la mia vita, con i miei diritti, ma anche una seconda vita, quella di mio fratello che gli ho tolto. Non so per quanto tempo sono rimasta in Arabia Saudita, forse settimane o mesi, nelle quali ho lavorato per pochi spiccioli, per aiutare la mia famiglia nel caso in cui i migranti volessero altri soldi. I trafficanti sono riusciti a portarci, sempre con dei camion al porto di Al-Arish, in Israele, dove salimmo su un barcone che ci avrebbe portato in Grecia, ma così non fu; arrivammo in Italia. Circa metà delle persone presenti sul barcone all'inizio del viaggio è caduta in mare a causa di persone che non ce la facevano più a stare immobili e schiacciati per giorni; essi spingevano gettando gli altri in mare, alcuni esausti dal caldo e privi di energia si gettavano di loro volontà per porre fine a quell'incubo; altri invece come me, si facevano forza e non mollavano.

Arrivati in Italia, precisamente a Lampedusa, non sapevo cosa mi aspettava, volevo solo lavorare e poter aiutare la mia famiglia che ha fatto tanto per me e Almis. C'erano delle persone che ci facevano delle domande per capire il perché siamo arrivati in Italia, se avessimo dei parenti diretti sul territorio, e ci visitavano per verificare le possibili malattie trasmissibili e quanti anni realmente avevamo, attraverso la misurazione del polso. Nel mio Paese di origine l'età non viene festeggiata come nei Paesi occidentali, infatti credevo di avere circa 15 anni, invece ne avevo 17, fortunatamente rientravo nei minori stranieri non accompagnati; ciò voleva dire maggiori attenzioni e facilità a fare ingresso nel Paese, rispetto agli adulti. Mi sono documentata prima di raccontarvi la mia storia, e ho saputo che grazie alla Legge 47/2017 (detta anche "Legge Zampa"), i minori stranieri non accompagnati hanno diritto a un mediatore e ad un'accoglienza; infatti una volta superati tutti gli esami clinici, sono stata affidata a un tutore volontario che fa parte del Tribunale dei minori di Milano, ovvero una persona che si occupa della mia accoglienza, del mio

benessere psicofisico e di garantire i miei diritti. Sono stata portata a Milano, a differenza dei trafficanti di uomini, ero stata trattata come un essere umano, finalmente! Lì ho incontrato un assistente sociale che mi ha indirizzata in una struttura più adeguata a me, ossia una struttura di pronto intervento, nella quale sono stata sottoposta a degli esami psicologici e sanitari; inoltre mi è stato rilasciato il permesso di soggiorno che mi ha garantito il diritto all'istruzione, alla protezione e al raggiungimento di un posto di lavoro. L'assistente sociale mi ha indirizzata in un alloggio per la semi-autonomia, ovvero delle strutture che accolgono 4-5 persone affiancate da un educatore e bisognava seguire le regole previste come ad esempio: turni nelle pulizie, per cucinare, per uscire etc... Nel frattempo bisognava partecipare ai percorsi di studio per raggiungere un adeguato livello di competenze in modo tale da entrare nel mondo del lavoro. Mi piaceva studiare tutte le materie, matematica un po' meno, però l'insegnante era paziente e mi ha dato forza, insegnandomi a non mollare mai. Appena ho compiuto 18 anni, ho perso tutti i diritti presenti nella Legge Zampa, non avevo più diritto al permesso di soggiorno e dovevo abbandonare la struttura. Ho dovuto richiedere un permesso per attesa occupazionale della durata di un anno, durante il quale un datore di lavoro avrebbe dovuto assumermi. Venni assunta come magazziniera, ma sapevo che non era il lavoro adatto a me, che mi avrebbe fatta felice. Personalmente mi sono trovata molto bene con l'educatore e gli altri compagni, tutti somali, forse anche per questo c'è stata più empatia e protezione l'un l'altro, ovvio, spesso ci sono state discussioni sui turni e sugli orari di uscita e rientro, però credo di aver rispettato abbastanza le regole. L'educatore mi rimarrà sempre nel cuore perché non ci ha mai giudicato; ha sempre riso con noi; sgridato quando serviva, ma senza mai superare il limite; ci ha insegnato i valori, le regole da rispettare e l'importanza del dialogo; ci ha dato consigli sul mondo esterno, proprio come farebbe un genitore, infatti grazie a lui avevo meno nostalgia della mia famiglia. Ora invece, sono di nuovo da sola, so che per ogni cosa posso chiedere aiuto a lui e alle due ragazze con cui sono rimasta in contatto, ma devo affrontare la mia vita, i miei problemi con le mie forze. Attualmente ho trovato lavoro come cameriera e contemporaneamente continuo gli studi in una scuola superiore professionale, indirizzo socio-

sanitario, perché vorrei diventare maestra d'asilo, lavorare con i bambini, vederli crescere, farli trascorre anche se in minima parte, un'infanzia serena, quella che io non ho mai avuto a causa di continui scontri tra Governi e, per aiutare la mia famiglia e sopravvivere, mi alzavo alle 4 del mattino per lavorare.

Il mio futuro me lo immagino accanto a un uomo con la "u" maiuscola, italiano, somalo, o di qualunque nazionalità, perché sono convinta che l'importante sia l'amore, il rispetto e non il colore della pelle, i costumi o la religione; mi piacerebbe avere dei figli, possibilmente due ai quali non deve mancare nulla sia dal punto di vista materiale ma anche affettivo. Non pretendo una vita ricca ma tranquilla e senza la preoccupazione ogni mese di non riuscire a sostenere le spese. Non credo di voler tornare a vivere nel mio Paese d'origine, mi piacerebbe però incontrare di nuovo i miei genitori, ma anche solo sapere che stanno bene mi farebbe estremamente felice.

Mamma, Papà, se mai doveste riuscire a leggere questo post, sappiate che siete sempre nei miei pensieri, ma soprattutto nel mio cuore. Spero stiate bene.

Vi amo e vi amava anche Almis... Mi dispiace.

RECENSIONE: LA GRANDE FORESTA (racconti)

Autore: William #Faulkner

Anno pubblicazione: 1955

Io narrante, punto di vista e persona: terza e prima persona, varia al variare dei racconti.

di *Samuele Sartorio*

Se volete comprendere com'è che i cacciatori prima dell'inizio del '900 erano visti come gli unici veri ecologisti;

se volete comprendere come raccontando di faccende di un luogo ben preciso si possano fissare su pagina temi universali;

se volete comprendere perché proprio da lui abbia scelto di "attingere" Ernest Hemingway;

allora dovete leggere "La grande foresta" di William Faulkner.

Faulkner al termine della sua carriera riaduna e incastona quattro racconti lunghi, scritti in periodi diversi della sua vita, fra altri cinque brevi scritti incompiuti. Così facendo ci mette a parte del peso esistenziale di un'entità primordiale più grande degli esseri umani, bianchi e dalla pellerossa e del depauperamento che questi sono stati in grado, nel corso di soltanto pochi decenni, di infliggerle.

In Lei che le creature che la abitano acquisiscono auree mitiche, simboliche e ancestrali.

In lei si sono snodati i fatti salienti che hanno cesellato intere generazioni bianche e dalla pellerossa, per secoli.

Questi episodi documentano lo scandirsi delle tappe fondamentali dell'esistenza di un manipolo di esseri umani (solo maschi, ai tempi era così): la conquista dell'adolescenza, la misurata maturità e la saggia vecchiaia.

La vera protagonista di queste storie è lei: la Grande Foresta. In lei si inizia un giovane poco più che bambino, che accompagna per la prima volta i grandi all'annuale caccia all'orso novembrina, della quale, fin da che ha avuto memoria, ha sentito raccontare attorno ai fuochi e ai camini.

Faranno seguito, ad anni di distanza, altre due scene tratte da altrettante cacce all'orso e al cervo, che vedranno protagonista la stessa comunità, nella quale, secondo la legge della ruota della vita, i ruoli dei protagonisti si spostano, fino a scambiarsi: da giovani spettatori a maturi protagonisti per tornare ad essere ancora una volta spettatori, anziani stavolta. Sempre incorniciati in quel quadro di senso che rappresenta la Grande Foresta.

Faulkner ha voluto accostare, al termine della sua carriera, tre epoche successive, quattro racconti scritti da lui stesso in momenti diversi della sua vita, forse rendendosi conto ex post che tutti avevano lei per protagonista: la Grande Foresta.

Ogni novembre, s'interrompe l'alacre lavoro della terra, tutti gli uomini adulti e sani si recano a vivere per quattordici giorni sotto lo stesso campo base, per celebrare questo rituale laico che scandisce le loro stagioni, le loro esistenze. Stavolta il cervo è scappato. Un giovane riflette:

“Ci sarebbero voluti ancora undici mesi e due settimane per correre di nuovo così lontano e così veloce. Insomma, ero contento per lo stesso identico motivo per cui noi eravamo dispiaciuti, e così a un tratto pensai che forse piantare e coltivare e poi raccogliere avena e cotone e fagioli non era solo qualcosa che io e il signor Ernest facevamo per trecentocinquanta giorni per passare il tempo prima di tornare a caccia, ma era qualcosa che avevamo il dovere di fare e fare bene, e sul serio, durante tutti quanti i trecentocinquanta giorni, per guadagnarci il diritto di tornare nella grande foresta e andare a caccia per i restanti quattordici; e i quattordici giorni in cui il vecchio cervo correva davanti ai cani non erano solo un passatempo per aspettare quei trecentocinquanta giorni in cui non avrebbe dovuto farlo, ma quel correre e rischiare davanti a fucili e cani era qualcosa che aveva il dovere di fare per guadagnarci il diritto a non essere disturbato per i restanti trecentocinquanta”

Anfitrione e Padrona assoluti di queste, celebrazioni, sono il Grande Fiume e la Grande Foresta. Attraverso il dipanarsi della narrazione l'occhio sapiente, saggio e sensibile dello scrittore giustappone elementi che ci restituiscono senza indulgere in moralismi tutta l'enormità dell'usurpazione da noi uomini perpetrata nei suoi (ma anche infine nei nostri stessi) confronti.

Quella stessa Grande foresta che nei ricordi degli anziani era incommensurabile e non distava dal paese che alcuni chilometri, percorsi allora in carro, già al termine dei racconti, soltanto qualche decina d'anni più tardi, dista diverse centinaia di chilometri e, anno dopo anno, stagione dopo stagione, queste distanze crescono ancora.

La Grande Foresta viene progressivamente ridimensionata, confinata, addomesticata, estirpata e sostituita da sterminati campi monocoltura di cotone e dai binari della ferrovia. Al punto che, nell'ultima parte della narrazione, anche servendosi delle prime automobili, agli uomini servono diverse ore per raggiungerla là, in quell'ultimo lembo vergine rimastole e rimastoci: quello protetto dal Grande Fiume, suo compagno.

Anno dopo anno, confinata in spazi sempre più angusti, falciata dal disboscamento dei terreni, dal loro spianamento per la produzione su larga scala del cotone e per far passare il treno, la Grande Foresta, tanto sterminata da ospitare creature enormi, fiere e leggendarie, in grado di evocare negli uomini rispetto, come il vecchio orso Ben dalla zampa storta, cervi dai palchi maestosi e puma, si riduce a un luogo piccolo, sotto il controllo dell'incauto uomo.

“Più grande e più antica di qualsiasi documento d'archivio – dell'uomo bianco abbastanza vanesio da credere di averne comprato un qualche pezzo, dell'indiano abbastanza temerario da dare a bere che un qualsiasi pezzo fosse suo da poterlo vendere; più antica persino del vecchio Ikkemotubbe, il capo Chicksaw”

Lembo dopo lembo fu sgretolata e ridotta a un ultimo spicchio di terra verde difesa dal Grande Fiume, suo compagno, allontanata dagli umani, dalle loro vite, dalle loro tradizioni e dalla loro considerazione.

Faulkner anticipa il problema della convivenza fra uomo industriale e resto dei viventi: animali e vegetali. Dimostra una mirabile sensibilità ecologica ante litteram, che gli consente di distinguere la differenza fra verdi: denuncia la sostituzione di uno autoctono, naturale, selvaggio e per questo ricco di biodiversità endemica, tale da fungere da habitat per altrettanti endemismi animali, con un altro verde, monocoloro e monocolturale, di matrice per quanto vegetale, già industriale con tutto lo snaturamento e lo squilibrio di rapporti fra viventi e habitat che impone.

“Grandi idee devi poterle esprimere con grandi parole”

Nessun'altra citazione migliore di questa avrebbe potuto introdurre il nostro nuovo consiglio, quale:

CHIAMATEMI ANNA

di *Maria Grazia Ambrosio*

Un'intrepida serie del 2017 composta da 3 stagioni e possibile da guardare sulla solita piattaforma di Netflix. Lo so, ci risiamo, ma questa Serie TV mi è piaciuta così tanto che vi consiglio vivamente di andare subito a guardarla. Anzi, volate direttamente, che non c'è mai tempo da perdere. Sarà una cosa veloce, ma intensa, dato che troverete solamente 8 episodi per serie. Su, non fatevi scoraggiare, stiamo comunque sia parlando di un classico della "letteratura per ragazzi". Chiamatemi Anna (in inglese: *Anne with an "E"*) è, infatti, una serie televisiva canadese basata sul romanzo "*Anna dai capelli rossi*" di Lucy Maud Montgomery. Diciamocelo, chi non lo conosce! Non solo in fatto di libri, ma il medesimo ha accompagnato molti di noi durante l'infanzia. Impossibile scordarsi di Anna, ma anche se il romanzo è stato adattato alla serie, non ci sono state molte modifiche. Trattiamo sempre, infatti, le avventure dell'inarrestabile Anna che, anche se per errore, entrerà come un fulmine a ciel sereno nella vita degli anziani fratelli Marilla e Matthew Cuthbert. Una svolta non da poco ed è proprio questa piccola grande svolta che cambierà la loro vita per sempre. Assieme ad altri interessanti personaggi, nonché i suoi amici, nel corso delle 3 stagioni, Anna andrà in contro a una sempre più ampia crescita individuale che le dà la fama di essere una ragazza sognatrice, logorroica, idealista e decisa a emanciparsi, grazie solamente alla sua fedele "mente aperta", oltre che a un cuore d'oro. Una protagonista coi fiocchi, diciamolo. Purtroppo però le sue qualità non vengono viste sempre in modo positivo. Capisco che sia normale il fatto che non si possa piacere a tutti, però quello che manca in realtà è l'empatia. Il vero significato di capire e comprendere l'altro. A volte, anche molto spesso, fraintendiamo le persone. Non possiamo dire di capire gli altri come si sentano, piuttosto dovremmo dire che anche noi non capiamo quello che dicono gli altri. Però se non proviamo non riusciremo mai a capirci. Se nessuno lo farebbe a quest'ora saremmo soli. Nonostante questo, vedrete che pian piano Anna è riuscita a farsi apprezzare per quella che è. Ha fatto in modo che anche gli altri aprissero il loro cuore, dandole la possibilità di capirla e così è stato. C'è molto da apprezzare anche perché nonostante la difficoltà, la serie riesce a racchiudere valori e problematiche attuali in un tempo che sembra così lontano, data l'ambientazione Novecentesca. In realtà non ci vuole a molto a capire che in fondo, nonostante sia passato un secolo, certe cose non sono mai cambiate. Si potrebbe dire quindi che il libro sia quasi come la base di quello che la serie rimane tutt'oggi, un romanzo di formazione e di crescita, ma senza le sfaccettature della modernità. Oltre a tematiche positive come quelle dell'amicizia, della scoperta dell'amore e dell'affermazione di sé, vengono infatti approfonditi temi come l'indifferenza verso le minoranze, omosessualità e razzismo, gli accenni alla violenza sulle donne e sulla loro sottovalutazione e la tendenza a sottomettere.

Sorvolando i piccoli spoiler, direi proprio che non manca nulla. Detto questo, tutti i temi trattati sono diretti e realistici, anche troppo. Perciò potrete vedere con i vostri occhi quanta oscurità c'era al tempo. Uno degli esempi che mi ha colpito di più è l'enorme sofferenza di Anna, per quando riguarda il soggiorno all'orfanotrofio. Questo viene spesso sottolineato, in particolare nella prima stagione, attraverso piccoli flashback. Un periodo molto buio della sua vita, che a volte le fa gelare il sangue. La cosa che però ammiro, è che nulla di tutto quello è riuscito a distruggerla, anzi l'ha resa più forte. Anna infatti non si è fatta travolgere dalla tristezza e dal dolore, ma ha continuato a sperare, come noterete se guarderete fino alla fine. Rimane molto curioso il fatto che il titolo di ogni episodio della prima stagione sia una citazione dal romanzo del 1847 'Jane Eyre' scritto da Charlotte Brontë e letto da Anna durante gli anni in orfanotrofio. Richiudo questa piccola parentesi, dicendo che è stata la sua "fervida immaginazione", oltre che l'amore per i libri appunto, che non l'ha abbandonata mai, a darle la forza di reagire e riprendersi ogni volta. Infondo come si può credere di vivere senza sperare. Sperare in qualcosa di migliore. Che ci cambi la vita. Sperare nella nostra crescita e in noi stesso. Per questo sarebbe veramente fantastico poter vivere almeno un giorno in questa remota serie TV. Poter innamorarmi dell'immensa natura di Green Gables o indossare un grazioso abito con le maniche a sbuffo. Ma sapete cosa? Sarebbe ancora più bello poter conoscere Anna. Avere la possibilità di poter confrontarmi con una ragazza così innovativa, speranzosa, testarda, una racconta storie e la più sognatrice del mondo. Forse se fossimo un po' come lei, anche noi potremmo avere delle grandi idee, quindi correte a guardarlo. Vi assicuro che imparerete un sacco di parole nuove!

Ps: Vi lascio con una bella musica rilassante, "Goodnight Anne". Non addormentatevi prima di aver letto sopra...<https://youtu.be/ayMQYqTcgQM>



NEW MOVIES

di *Laura Gaglione*

Buongiorno cari ragazzi e care ragazze dell'istituto Oriani Mazzini, con alcuni ragazzi della 4H abbiamo avuto l'idea geniale di proporre dei film da guardare in inglese, in francese e naturalmente in italiano. Ovviamente i film che abbiamo scelto sono sempre inerenti all'indirizzo socio-sanitario, ma li consigliamo in generale a tutti voi. Essi sono in chiave moderna e possono essere proposti ai vari professori da far vedere in classe.

Detto questo, i film che vi proponiamo sono i seguenti:

- Holding Men
- Toc Toc
- I ragazzi dello zoo di Berlino
- Fino all'osso
- Beautiful mind
- Still Alice
- American Sniper
- Quasi Amici
- Famiglia all'improvviso
- Enola Holmes
- A Dangerous Method

Se avete altre idee per quanto riguarda film, oppure ce ne sono alcuni che avete già visto, fatecelo sapere nella nostra email.

Lamegliogioventu00@gmail.com

Mi raccomando, fatevi sentire con un bel commento!

PUBBLICITÀ SOCIALE

di *Laura Catania*



L'AMORE NON FA MALE

METTI FINE ALLA VIOLENZA ORA.

**RICONOSCERE
SEGNALARE
PREVENIRE
CHIAMA IL 1522**

NEL MONDO LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
INTERESSA 1 DONNA SU 3.

IN ITALIA I DATI ISTAT MOSTRANO CHE IL
31,5% DELLE DONNE HA SUBÌTO NEL CORSO
DELLA PROPRIA VITA UNA QUALCHE FORMA DI
VIOLENZA FISICA O SESSUALE.

PUBBLICITÀ SOCIALE

di *Angela Del Viscio*



LE TUE PICCOLE ATTEZIONI SONO UN IMMENSO BENE PER LA TERRA

Evita la plastica • ricicla i rifiuti • riduci il consumo d'acqua • prediligi mezzi pubblici e bicicletta • usa l'automobile a basso impatto ambientale

Il livello degli oceani si sta alzando, i ghiacciai si stanno sciogliendo, 1 milione di speci animali sono a rischio estinzione, alcune parti del mondo non saranno più abitabili...la lista è lunga! Nel tuo piccolo puoi fare una differenza IMMENSA.

**LE CONSEGUENZE DEL RISCALDAMENTO GLOBALE NON SONO
LA TRAMA DI UN FILM CATASTROFICO, MA LA CATASTROFE
CHE ACCADRÀ SE NON PRESTIAMO ATTEZIONE**

PUBBLICITÀ SOCIALE

di *Abanob Said*

BULLISMO, CHE FARE?



COS'È IL BULLISMO

Hai mai litigato con un amico o giocato a fare la lotta o fatto uno scherzo per ridere insieme? È normale, è il bello della tua età. Il bullismo invece non è un gioco. È prepotenza fisica, verbale e psicologica tra ragazzi come te, ma che può avere conseguenze molto gravi. Impara a riconoscerlo per non cadere nella sua trappola.

 BOTTE	 MINACCE E INTIMIDAZIONI	 PRESE IN GIRO
 INSULTI	 COMMENTI A SFONDO SESSUALE	 FURTI O DANNEGGIAMENTI

Anche pettegolezzi o continue esclusioni dal gruppo possono essere considerati bullismo.

FORSE NON SAI CHE...

 15,09% degli studenti è vittima di bullismo e cyber-bullismo	 51% dei ragazzi ha assistito a episodi di bullismo	 79% degli atti di bullismo avviene a scuola
---	---	---

LE FORME PIÙ COMUNI DI BULLISMO

 59,9% soprannomi spiacevoli	 46,6% derisione per l'aspetto fisico	 46,1% esclusione dal gruppo	 28,7% cyber-bullismo
--	---	--	--

SE QUALCUNO FA IL BULLO CON TE

- Non vergognarti per ciò che accade, non è in alcun modo colpa tua
- L'isolamento non è una soluzione. Altri ragazzi possono essere stati coinvolti in episodi di bullismo, ricordati che non sei solo
- Rispondere "con la stessa moneta" rischia di peggiorare la situazione
- Chiedi aiuto non aspettare, fallo subito! Ricordati che chiedere aiuto non significa essere una spia o un debole, ma è il primo passo per risolvere la situazione
- Racconta ai tuoi insegnanti quello che accade, magari con l'aiuto e l'appoggio di qualche compagno
- Parlane con la tua famiglia

SE VEDI UN EPISODIO DI BULLISMO

- Non fare finta di niente
- Rifiutati di partecipare
- Cerca di far capire al bullo che sta sbagliando
- Chiedi aiuto a un adulto
- Stai vicino al compagno che ha subito le prepotenze e accompagnalo dall'insegnante
- Invita i tuoi amici a non sostenere il bullo

SE PENSI CHE ESSERE BULLO SIA FIGO

- Chiediti perché: pensi che non avresti amici se non fossi un bullo?
- Pensaci bene, di sicuro hai altre qualità per essere popolare tra i compagni
- Prova a metterti nei panni delle vittime: ti piacerebbe essere trattato così!
- Magari ti comporti così perché c'è qualcosa che ti mette a disagio: parlane con un adulto

Puo capitare di fare cose sbagliate alla tua età, ma puoi sempre rimediare: parlane è il primo passo!

Cybebully – pettegolezzi online

di *Angela Valle*

RIASSUNTO FILM:



Il film parla di un adolescente di nome Taylor che vive con sua madre e suo fratello Nick. La madre della protagonista è sempre stata protettiva verso i loro figli e anche se non conosceva bene il mondo della tecnologia, sapeva che non era un posto sicuro. Infatti come prima scena abbiamo Taylor che naviga su un pc posizionato in cucina così la madre può controllarli.

Il giorno del suo diciassettesimo compleanno, Taylor riceve in regalo dalla madre un Computer tutto suo, che avrebbe utilizzato dove e quando voleva. Felicissima la ragazza invita a casa sua le sue due migliori amiche che la fanno registrare su un sito di amicizie, che, come vedremo dopo, non è ben controllato.

Nel frattempo il ragazzo che le piace la invita al ballo e lei contenta accetta. Il giorno dopo, Taylor tornando a casa scopre che qualcuno è entrato nel suo account violando la password e

cambiamo la bio del suo profilo in una molto provocante e volgare. Neanche il tempo di cambiarla che già ricevette insulti di tutti i tipi e Taylor restò chiusa in stanza a piangere finché la madre non la consolò e le confiscò il pc. Il pomeriggio seguente la ragazza scopre che fu suo fratello Nick ad entrare nel suo account con un suo amico, incoscienti delle conseguenze delle loro azioni.

Taylor conosce online anche un ragazzo di nome James, di cui si fidava e riteneva carino. Ma ben presto uscirono voci che lei ci sia finita a letto attaccandogli una malattia venerea. I compagni di scuola, credendo alla notizia, la insultarono sia sui social che nella vita reale così da diventare vittima di bullismo. Per non bastare le sue due migliori amiche non volevano più frequentarla, il ragazzo che la invitò al ballo ritirò l'invito con una scusa e Lindsay, una sua compagna, pubblicò un video in cui la insultava chiamandola "sgualdrina". Taylor, al limite, decide di postare un video dove dice che non può più vivere con se stessa e si odia a tal punto di suicidarsi.

Samantha riesce a vedere in fretta il video ed avvisare la madre. Insieme corrono a casa dove Taylor era intenta ad aprire un barattolo di pillole.

Per fortuna riuscirono ad arrivare in tempo e portarla in ospedale. Sua madre, ancora sotto shock, decide di andare a parlare con il preside della scuola, ma invano, e con degli avvocati al fine di far approvare una legge contro il bullismo in modo da evitare altre vittime, ma fu respinta. Successivamente la madre consiglia a Taylor un gruppo di sostegno dove ha l'occasione di conoscere meglio il suo compagno di classe Caleb, anche lui vittima di bullismo a scuola essendo gay. Così pian piano Taylor si rimette in sesto riprendendosi in mano la sua vita. Intanto Samantha, pentita delle sue azioni decide di confessare tutto alla sua migliore amica, che all'inizio

non la prese bene, ma col tempo scoprì che anche lei stava subendo atti di bullismo e le consiglio il gruppo di sostegno cercando anche di riappacificarsi e riallacciare l'amicizia che c'era un tempo.

Nel frattempo un giornalista accoglie la richiesta di aiuto della madre, intervistandole (vittima e cyber bullo) e uscita la notizia sui giornali, venne accettata la legge che vieta atti di cyber bullismo. Il giorno dopo Taylor decise di tornare a scuola, dopo molto, e insieme ai suoi compagni affrontarono il bullo rimproverandolo e facendogli capire che quello fa è sbagliato.

CONSIDERAZIONI PERSONALI:

Il film oltre che sensibilizzare sull'argomento del cyber bullismo vuole insegnarci che le parole hanno un grosso peso, che siano dette in faccia o scritte, bisogna pensarci due volte e immaginarci noi a riceverle. Il problema non è il bullismo, ma siamo noi che lo alimentiamo giorno dopo giorno senza saperlo. L'uomo ha il vizio di abbandonarsi alla prima impressione ed eliminare ciò che non gli piace vedere. Prediamo come esempio il ragazzo che nel film invita Taylor al ballo e che dopo l'uscita di quelle parole diffamatorie ritirò il suo invito. Ecco, si è fidato di parole qualsiasi scritte su un sito qualsiasi. E l'ha fatto perché fa comodo pensare e credere a ciò che ci troviamo davanti,

sia perché ci nutriamo delle sofferenze altrui sia perché ci rispecchiamo nella vittima, nei suoi problemi e nelle sue sofferenze. Ho subito anch'io atti di cyberbullismo e questa è la prima volta che ne parlo, e vorrei che sia la sola e unica. Successe a inizio settembre, ricordo come fosse ieri. Frequentavo dei gruppi su Telegram con molte persone che non conoscevo ovviamente. Arrivavano anche a 10.000 persone, e gli atti di bullismo erano sempre più frequenti. All'inizio pensai, "ma queste persone vogliono che i loro dati siano sparsi per tutta Telegram, vogliono che tutti li vedano?" ero incosciente e confusa. Un giorno un ragazzo mi spiegò che quello spam di informazioni personali

si chiamava DOX e di conseguenza chi lo subiva veniva DOXATO.

Un giorno mi capitò di litigare con una ragazza su un gruppo di Telegram, lei mi attaccava e gli utenti ridevano ai suoi insulti. Ad una certa prese le mie foto che avevo nel profilo, e dopo averle truccate volgarmente, le spammò per vari gruppi. Venni presa in giro per giorno, anche in privato. Ricordo ancora le mie mani che tremavano ogni volta che leggevo un messaggio o cercavo di scriverne uno.

Non ce la feci e decisi di scappare disinstallandomi l'app, non ebbi il

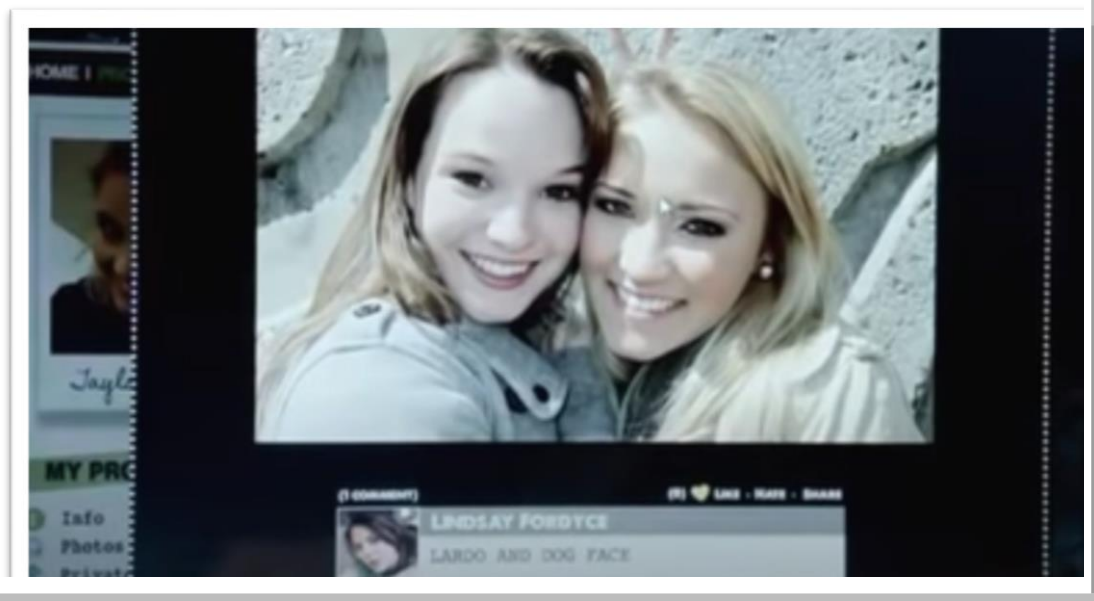
coraggio di affrontare il problema. E ora convivo con questo rimorso. Ma ora so che non serve scappare perché poi è il rimorso ad ucciderti dentro. Ancora desso mi capita di leggere quei messaggi al posto di quelli che mi invia mia madre. Io non porto rancore o odio per quella persona, ma per me che non feci nulla per fermarla nonostante le prove e le occasioni per farlo.

“Meglio affrontare oggi che vivere col rimpianto domani” è una mia frase che scrissi per motivarmi in quello che facevo.

CODICI:

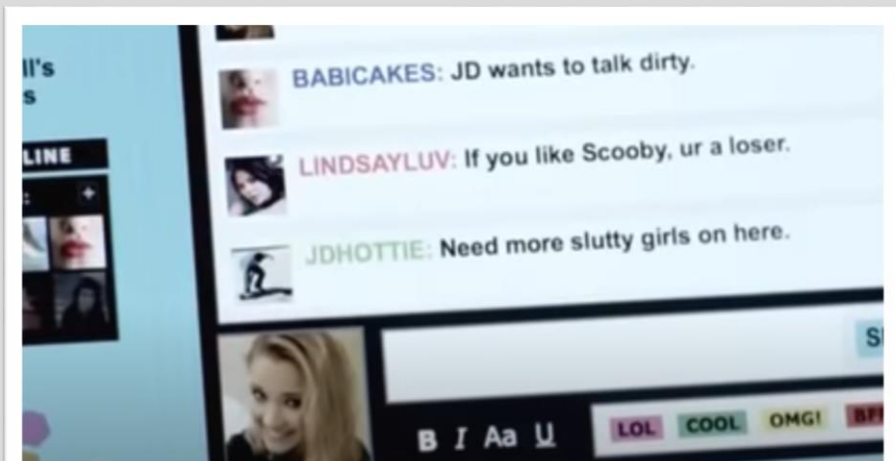
BIANCO

Quando Taylor ha postato una foto con Samantha, Lindsay l'ha commentata con “faccia da cagna” e “palla di lardo” e loro due l'hanno presa sul ridere perciò ritengo questo episodio codice bianco



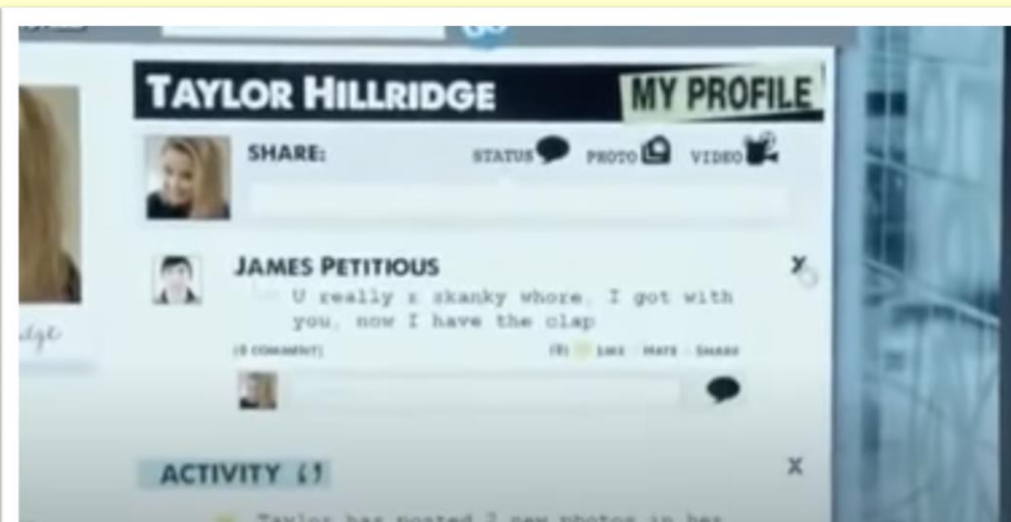
VERDE

Taylor riceve degli insulti per il tipo di musica che sente.



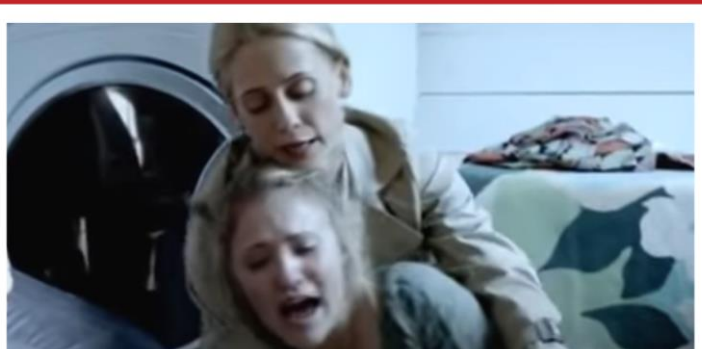
GIALLO

Quando Taylor ricevette insulti per il messaggio diffamatorio di James.



ROSSO

Taylor dopo le diffamazioni di James ricevette molti insulti, sia a scuola che online. Decise così, di suicidarsi perché non riusciva più a convivere.



Non è mai la fine ma è solo l'inizio di un'altra storia

di *Nermin Shenishen*





Alessandro Bernardi – Bacco

Matita su carta - 21 x 39,7 cm